



**ECUMENISMO  
VISSUTO IN  
COMUNITÀ  
PASTORALE**

**DAL CONFLITTO  
ALLA COMUNIONE**

**QUARESIMA ECUMENICA:  
VESPERI MUSICALI**

**V VENERDÌ  
SACERDOZIO UNIVERSALE  
DEI BATTEZZATI**





Sermone di

**Alessandra Trotta**

Diacona metodista, presidente dell'Opcecmi

Organista

M<sup>o</sup> **Alessandro La Ciacera**

vice-organista del Duomo di Milano

**Collegium Cantorum Mediolanense**

e

**Coro della Comunità Pastorale**

**Giovanni Paolo II**

diretti da **Giuseppina Capra**

**Coordinamento editoriale:**

Giovanna Rovere

**Progetto grafico e impaginazione:**

Kiki Guindani

**In copertina:**

Il battistero cruciforme della seconda basilica bizantina di Emmaus-Nicopoli

## 2017: la Riforma. Dal Conflitto alla comunione

«Si ricordino tutti i fedeli, che tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più studieranno di condurre una vita più conforme al vangelo. Pertanto con quanta più stretta comunione saranno uniti con il Padre, col Verbo e con lo Spirito Santo, con tanta più intima e facile azione potranno accrescere le mutue relazioni fraterne»<sup>1</sup>.

«L'espressione la vita più conforme al vangelo deve essere intesa come risposta alla vocazione personale di ciascuno e alla volontà di Dio sopra di lui, prescindendo da qualsiasi altro fine, sia pure dal più nobile. Corrispondendo però più pienamente alla sua vocazione il cristiano, crocifisso e morto con Cristo e Risorto con lui, nuova creatura in cui non vive più l'uomo vecchio, ma è presente la vita stessa di Cristo, per ciò stesso si ritrova in una più profonda comunione con i fratelli, ed anzi con l'intero cosmo (cfr. Rm 8, 19-23). Una vita più pura secondo l'evangelo viene a questo punto equiparata a una vita di maggiore comunione con le tre persone divine. Poiché nella comunione con le tre persone divine sta l'essenza della vita cri-

stiana, coloro che sono in comunione con esse sono in comunione tra loro, in questo senso una vita pienamente conforme al vangelo realizza già l'unità: i cristiani di tutte le confessioni, segnati dall'unico battesimo nel nome della Trinità, si ritrovano in comunione fraterna con gli altri cristiani, nella misura in cui vivono questa comunione fondamentale con Cristo, in cui tutti dobbiamo essere ricapitolati, nello Spirito Santo, per divenire definitivamente del Padre (cfr. 1Cor 15, 28)»<sup>2</sup>.

«Vi scongiuro io il prigioniero per il Signore, di comportarvi in modo degno della vocazione a cui siete stati chiamati, con ogni umiltà e dolcezza, con longanimità, sopportandovi l'un l'altro con amore, e studiandovi di conservare l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace»<sup>3</sup>.

È un po' quello che abbiamo cercato di fare in questi venerdì di quaresima, in questo cammino di PURIFICAZIONE DELLA MEMORIA che il documento bilaterale della Commissione Luterana-Cattolica Romana sull'unità ancora una volta ci sollecita a vivere. Questo sta nell'essenza della nostra vita di fede,

<sup>1</sup> CONCILIO VATICANO II, *Unitatis Redintegratio*, in *Enchiridion Vaticanum* 1/524.

<sup>2</sup> G. CERETI, *Molte chiese cristiane un'unica chiesa di Cristo*, Queriniana, Brescia 1992, p. 101.

<sup>3</sup> Ef 4,1-3 citato in *Unitatis Redintegratio*, in *Enchiridion Vaticanum* 1/522.

2017: la Riforma.  
Dal Conflitto alla comunione

nel nostro DNA e, fin quando non si realizza, un'inquietudine anima il nostro cuore e le nostre attese. È l'inquietudine/attesa del Figlio e di tutti coloro che nel Figlio hanno ricevuto il battesimo in Spirito e Verità. Se c'è una cosa in cui le storiche confessioni cristiane si riconoscono è proprio il battesimo ed è proprio sul tema del sacerdozio universale dei battezzati, che Alessandra Trotta, diacona della confessione metodista e presidente dell'OPCEMI (Opera per le Chiese Evangeliche Metodiste in Italia), terrà il suo sermone.

Ogni cristiano è chiamato a diventare,

giorno dopo giorno, ciò che egli è chiamato ad essere, realizzando sempre più profondamente la propria appartenenza al Signore, traducendo nelle circostanze concrete della vita quotidiana la propria opzione fondamentale di amore e di unità. La Chiesa stessa attende dai propri membri questa conversione, essa che, seguendo un desiderio ispirato dallo Spirito, «non cessa di pregare, sperare e operare, ed esorta i figli a purificarsi e a rinnovarsi, perché il segno di Cristo risplenda più chiaramente sul volto della Chiesa»<sup>4</sup>.

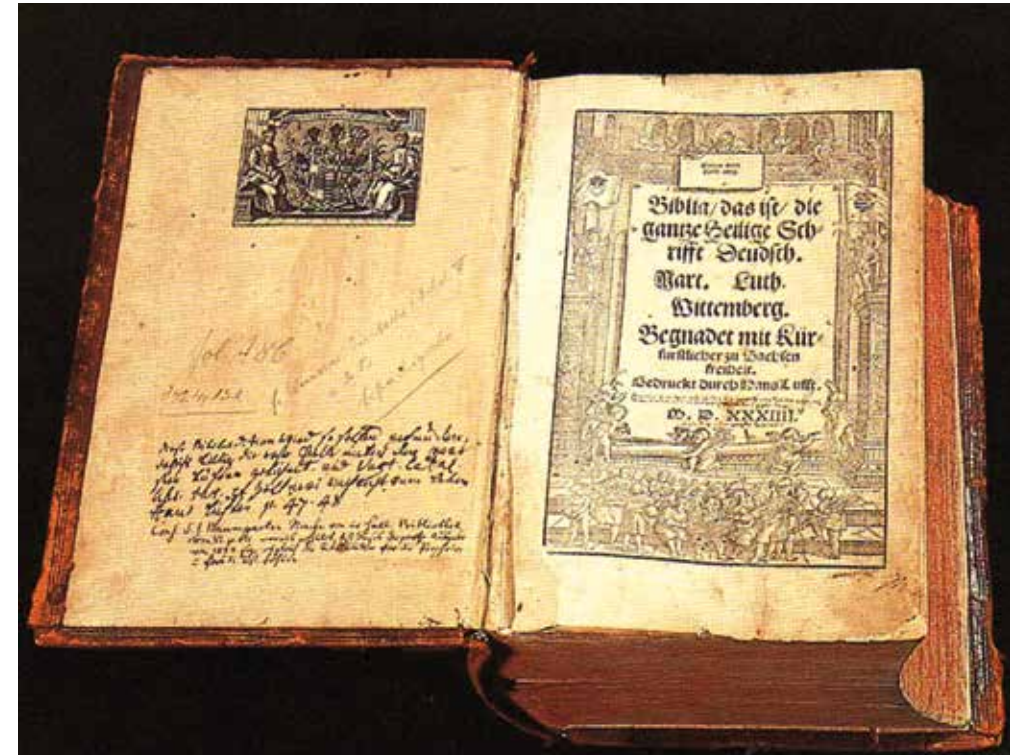
don Giuliano Savina

#### IL RITMO DI QUESTO INCONTRO VESPERALE È IL SEGUENTE:

- Ascolto di J.S. Bach grazie all'arte del M° Alessandro La Ciacera, che ringraziamo infinitamente per essere qui con noi, sempre generoso e disponibile. Troverete in questo piccolo fascicolo le indicazioni preziose che il Maestro ha scritto perché il nostro ascolto sia attento e spiritualmente efficace.
- Il sermone di Alessandra Trotta.
- Le corali Giovanni Paolo II e Collegium Cantorum Mediolanense, dirette da Giuseppina Capra, che si sono preparate specificamente per questi vesperi andando a scuola di musicologia protestante.
- Il canto conclusivo, che coinvolgerà l'assemblea.

**All'uscita sono disponibili testi di approfondimento, il documento del dialogo bilaterale, un'anfora che raccoglierà il vostro contributo per venire incontro a tutte alle spese che ci permettono di realizzare questi vesperi ecumenici musicali dei venerdì di Quaresima..**

## I SETTE SALMI PENITENZIALI (1517, 1525) E IL BEL CONFITEMINI (1530)<sup>5</sup>



«Il Signore è con me» (Sl 118), come se dicesse: «il mio grido è esaudito, in modo tale che, benché non venga ancora meno la distretta, guadagno però di certo un protettore potente, valoroso, forte, che è con me e mi sta accanto, al punto che mi è quasi dolce e facile portare il suo giogo, com'è detto nel Vangelo di Matteo, al capitolo XI, chi è costui? Ah! È il Signore in persona che io invocai! È lui che, nel bel mezzo di quest'angustia, riempie il mio cuore con la sua parola eterna ed il suo spirito, a tal punto che quasi non avverto più la mia miserevole condizione»<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> MARTIN LUTERO, *I sette salmi penitenziali. Il bel "confitemini"*, introduzione, traduzione e note di Franco Buzzi con testo tedesco a fronte, BUR CLASSICI, Rizzoli 2002.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 297.

## I SETTE SALMI PENITENZIALI

## Salmo (119) 118

**Letto:**

- [49] Ricorda la promessa fatta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza.  
 [50] Questo mi consola nella miseria: la tua parola mi fa vivere.  
 [51] I superbi mi insultano aspramente, ma non devio dalla tua legge.  
 [52] Ricordo i tuoi giudizi di un tempo, Signore, e ne sono consolato.  
 [53] M'ha preso lo sdegno contro gli empi che abbandonano la tua legge.  
 [54] Sono canti per me i tuoi precetti, nella terra del mio pellegrinaggio.  
 [55] Ricordo il tuo nome lungo la notte e osservo la tua legge, Signore.  
 [56] Tutto questo mi accade perché ho custodito i tuoi precetti.

**Tutti:**

- [57] La mia sorte, ho detto, Signore, è custodire le tue parole.  
 [58] Con tutto il cuore ti ho supplicato,  
     fammi grazia secondo la tua promessa.  
 [59] Ho scrutato le mie vie,  
     ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti.  
 [60] Sono pronto e non voglio tardare a custodire i tuoi decreti.  
 [61] I lacci degli empi mi hanno avvinto, ma non ho dimenticato la tua legge.  
 [62] Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode per i tuoi giusti decreti.  
 [63] Sono amico di coloro che ti sono fedeli e osservano i tuoi precetti.  
 [64] Del tuo amore, Signore, è piena la terra; insegnami il tuo volere.

**Letto:**

- [65] Hai fatto il bene al tuo servo, Signore, secondo la tua parola.  
 [66] Insegnami il senno e la saggezza, perché ho fiducia nei tuoi comandamenti.  
 [67] Prima di essere umiliato andavo errando, ma ora osservo la tua parola.  
 [68] Tu sei buono e fai il bene, insegnami i tuoi decreti.  
 [69] Mi hanno calunniato gli insolenti,  
     ma io con tutto il cuore osservo i tuoi precetti.  
 [70] Torpido come il grasso è il loro cuore, ma io mi diletto della tua legge.  
 [71] Bene per me se sono stato umiliato, perché impari ad obbedirti.  
 [72] La legge della tua bocca mi è preziosa più di mille pezzi d'oro e d'argento.

**Tutti:**

- [73] Le tue mani mi hanno fatto e plasmato;  
     fammi capire e imparerò i tuoi comandi.  
 [74] I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia,  
     perché ho sperato nella tua parola.  
 [75] Signore, so che giusti sono i tuoi giudizi  
     e con ragione mi hai umiliato.  
 [76] Mi consoli la tua grazia, secondo la tua promessa al tuo servo.  
 [77] Venga su di me la tua misericordia e avrò vita,  
     poiché la tua legge è la mia gioia.



## PROGRAMMA MUSICALE

## MUSICA E TEOLOGIA

La perfezione di Johann Sebastian Bach nelle grandi raccolte per organo: le Triosonate e la Clavierübung (III)

### Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

- dalla terza parte della Clavierübung:  
"Christ unser Herr zum Jordan kam" BWV 685  
(*Cristo nostro Signore venne al Giordano*) – versione del Piccolo Catechismo
- Trio Sonata n. 4 in mi minore BWV 528  
(*Adagio, Vivace-Andante-Un poco Allegro*)

Organista: **Alessandro La Ciacera**

## GUIDA ALL'ASCOLTO

Nella prospettiva luterana la musica ha un ruolo centrale, in quanto non è solo accompagnamento del culto, ma è in grado di parlare al cuore dell'uomo introducendovi il principio spirituale per eccellenza, la Parola di Dio. Questa, grazie all'attivazione emozionale operata dalla musica, può avviare nella coscienza del credente una dinamica drammatica di lotta spirituale che lo conduce al discernimento e alla conversione. Secondo san Paolo, la Fede nasce dall'ascolto, o ancora la Fede si riceve attraverso l'udito: la

riscoperta di questa prospettiva centrale del pensiero paolino da parte di Martin Lutero è la chiave teologica della disposizione liturgica assolutamente inedita delle Chiese protestanti che valorizza l'udito a detrimento degli altri sensi e in particolare della vista. L'attenzione appassionata che Lutero ha prestato al fenomeno della vocalità ha dunque una motivazione teologica: si tratta del legame tra credere e ascoltare, credere in un Dio che non si può vedere, ma di cui si può ascoltare la Parola. Il mondo spi-



Il gruppo dei pellegrini della nostra Comunità ad Eisenach, davanti al monumento dedicato a J.S. Bach

rituale sul quale si apre il barocco luterano è un mondo invisibile poiché Dio si è nascosto allo sguardo, sempre tentato di idolatrare ciò su cui si fissa: ecco perché l'ascolto può offrire accesso a Dio. Esso è costitutivo dell'avvenimento singolare dell'incontro che sopravviene, imprevedibile e inafferrabile. Scriveva Lutero: "Si osserverà che cantare e parlare sono due cose diverse, che salmodiare o recitare un salmo costituiscono solo una conoscenza o un insegnamento intellettuale. Ma quando si aggiunge

la voce si ottiene il canto, e la voce è sentimento; come il Verbo è intelletto, la voce intrinsecamente è sentimento. Ecco perché il salmo 97 dice: Cantate inni al Signore con la cetra, con le trombe e al suono del corno; ossia: proclamate il Vangelo con sentimento e pubblicamente". L'intelligenza e il cuore sono entrambi richiesti dalla proclamazione del Vangelo e questa esigenza ha segnato lo spirito col quale Lutero ha tradotto la Bibbia: voleva da una parte rendere la Parola intelligibile e dall'altra farla risuonare fino

in fondo al cuore. Si comprende allora come Lutero abbia visto nella musica "l'unica cosa che deve, a giusto titolo, essere onorata dopo la Parola di Dio", con questa aggiunta audace: "Lo Spirito Santo stesso la onora come strumento del proprio ministero". Grazie ad essa la voce viva del Vangelo discende fino al cuore per suscitavi, a partire dai sentimenti, dagli impulsi e dalle passioni, una risposta che, secondo la parola del Cantico dei Cantici, possa essere intesa da Dio come voce della sposa. Diventa così chiaro come Bach abbia trovato nella tradizione luterana un'intelligenza teologica e spirituale della Parola di Dio e del suo posto nella vita cristiana, che ha segnato la concezione che egli aveva elaborato del proprio lavoro di musicista. Si può affermare che quel lavoro è consistito nello scrivere una musica che aiutasse i suoi ascoltatori a passare dalla lettura delle Scritture all'ascolto della Parola di Dio.

Nell'anno di nascita di Bach, il 1685, la situazione religiosa in Germania era estremamente instabile: la Guerra dei Trent'anni (1618-1648), cominciata per i conflitti religiosi invalicabili tra cattolici e protestanti, finì con una lotta al potere dalla quale la Ger-

mania uscì molto indebolita. Dopo i gravi danni provocati dalla guerra sono soprattutto le corti dei principi a mandare avanti la ricostruzione del paese. L'impegno musicale di Bach si svolse sia nell'ambito delle corti che delle chiese, abbracciando ugualmente musica sacra e profana. Lavorò dapprima ad Eisenach poi a Ohrdruf, Lüneburg, Weimar, Arnstadt, Mühlhausen, Köthen ed infine, nell'ultima parte della sua vita, a Lipsia.

L'attività di Bach come compositore di musica per organo comprende due periodi ben distinti: negli anni giovanili, sino a Weimar, egli esercitò la professione di organista e ciò che scrisse è fatto per essere immediatamente eseguito; nulla venne stampato e la grande raccolta dell'Orgelbüchlein rimase incompiuta. Dopo oltre un ventennio di silenzio, dedicato ad altri generi di musica, ma in cui comunque rimase un grande esperto di organi ed acclamato esecutore, Bach riprese a comporre per organo e a sistemare in cicli unitari e destinati alla pubblicazione musiche vecchie e nuove. Nascono così la terza parte della Clavierübung, primo lavoro organistico ad essere stampato, i Corali Schübler, le Variazioni canoniche, i diciotto corali detti

di Lipsia che non fece in tempo a vedere pubblicati. Le due raccolte che adeguatamente riassumono i due periodi sono appunto l'Orgelbüchlein e la terza parte della Clavierübung. Esse costituiscono inoltre i migliori esempi di rapporto intercorrente tra musica e liturgia, tra musica e teologia in Bach. Tra le due, la Clavierübung è l'opera più organica. L'edizione del 1739 è così intitolata: "Terza parte degli esercizi per tastiera, che consiste in vari preludi per organo sui canti del Catechismo e su altri canti: preparata per gli amatori, e particolarmente per i conoscitori di simile attività, per l'elevazione dello spirito, da Johann Sebastian Bach, compositore della corte reale di Polonia ed elettorale di Sassonia, maestro di cappella e Director Chori Musici a Lipsia. Edizione a cura dell'autore". Questo il frontespizio della raccolta, che per il suo contenuto ha avuto una quantità di titoli e definizioni: Messa tedesca, Messa per organo, Corali del dogma, Corali del Catechismo. Si tratta, ovviamente, sempre della stessa opera, anche se alcune di queste denominazioni appaiono idonee a definirne solo talune parti. La raccolta comprende 27 brani: un preludio libero che funge

da introduzione dell'intera raccolta; una serie di nove preludi sui corali che corrispondono alla Missa Brevis, Kyrie e Gloria; dodici preludi su sei corali illustranti il Catechismo di Lutero: come questi ha scritto il Grande e il Piccolo Catechismo, che hanno un diverso livello di difficoltà a seconda dei destinatari, così Bach illustra ogni corale con due preludi, uno complesso e tecnicamente difficile, l'altro breve e più semplice; quattro duetti e una fuga finale.

**"Christ unser Herr zum Jordan kam"** è l'inno di Lutero che illustra il sacramento del battesimo: "Con ciò egli volle istituire un lavacro per purificarci dai peccati e per annegare anche l'amara morte nel sangue delle sue stesse ferite; questo ci ha donato una nuova vita". La melodia è attribuibile a Lutero stesso o a Johann Walther, un suo contemporaneo. Nella versione "piccola" di Bach ritroviamo la simbologia trinitaria: è scritto in  $\frac{3}{4}$ , in forma di trio ed è di 27 battute. La cosa può stupire se non si considera che, nel racconto evangelico del battesimo di Gesù al Giordano che ha ispirato il corale, sono presenti ed agiscono tutte e tre le persone della Trinità: "Appe-

na battezzato, Gesù uscì dall'acqua: all'improvviso il cielo si aprì ed egli vide lo Spirito di Dio che, come una colomba, scendeva e veniva su di lui. E dal cielo venne una voce: Questi è il Figlio mio, l'amato. Io l'ho mandato" (Mt 3, 16-17). Per un lettore attento alla Bibbia come Bach, la simbologia trinitaria trova qui un naturale campo di applicazione.

**Le Sei Sonate in trio** ci sono giunte attraverso un manoscritto autografo dell'autore. Nel 1802 Forkel, primo biografo di Bach, presenta la raccolta scrivendo: "Sei sonate in trio a due tastiere e pedale obbligato. Bach le compose per il suo primogenito, Wilhelm Friedmann a scopo di studio per prepararlo a diventare quel grande organista che più tardi divenne. La loro bellezza non sarà mai abbastanza esaltata. Create quando l'autore aveva raggiunto la piena maturità. Queste sonate possono essere considerate il suo principale capolavoro in tale genere. Esistono ancora sparse qua e là alcune singole sonate per organo che, pur essendo molto belle, non raggiungono il sommo livello delle sei

sopra citate". Opere di studio, queste Sonate possono essere eseguite anche sul clavicembalo con pedaliera, strumento domestico molto diffuso nel 1700 per lo studio tecnico degli organisti che certamente non potevano permettersi un organo tra le mura di casa. Queste Sonate rappresentano la più alta scuola virtuosistica per l'esecutore: abilità e velocità di mani e piedi, perfetta coordinazione tra le parti con una precisione estrema di tocco, fraseggi e contrappunti serrati. Una linea melodica per la mano destra, un'altra per la mano sinistra e un'altra ancora per i piedi: insieme formano un trio, una composizione a tre voci. Ciascuna Sonata è composta da tre movimenti distinti.

Le Sonate in trio e la Clavierübung rappresentano il culmine compositivo e teologico di Johann Sebastian Bach, le prime come testimoni della perfezione di scrittura e di esecuzione, la seconda come segno vivo della presenza della Parola che arricchisce l'animo cristiano.

**Alessandro La Ciacera**

## INNI ESEGUITI DALLE CORALI

### LUCE DIVINA

Testo: G.F. Poma (1976)  
Melodia: J.R. Ahle (1664)  
Armonizzazione: A. Mohr (?)

4 voci dispari

Con dolcezza (♩ = 76-80) Coro e *T*

2. Luce feconda, ardi in noi,  
primo dono del Risorto.  
Limpida luce, abita in noi,  
chiaro sole di giustizia:  
tu redimi nel profondo  
ogni ansia di salvezza.

3. Luce perenne, vive di te  
chi cammina nella fede.  
Dio d'amore, sei con noi  
nel mistero che riveli:  
tu pronuncia la parola  
che rimane sempre vera.

4. Fervido fuoco, scendi ancor  
nella Chiesa dei redenti.  
Vento gagliardo, saldo vigor,  
nella vita ci sospingi,  
rinnovati dalla grazia,  
verso il giorno senza fine.



## TERRA PROMESSA

Testo: G.F. Poma (1976)  
Melodia: Salterio ginevrino (1551)  
Armonizzazione: C. Goudimel (1565)

4 voci dispari

Con decisione (♩=1-80-84) Coro e  $\textcircled{T}$

1. Tu sai quan-ta stra-da ho fat-to or-mai, quan-to ho cer-ca-to  
2. Do-v'è quel-la ter-ra di no-vi-tà? Cer-co quel-la vi-ta  
3. Vi-vo un'at-te-sa che fi-ni-rà, cre-do che un gior-no

1. in po-ver-tà, sem-pre mi ri-spon-di: "Il Re-gno è qui!"  
2. che por-ti tu, per-ché tu pro-met-ti: "Il Re-gno è qui!"  
3. si com-pi-rà, per-ché tu pro-met-ti: "Ri-tor-ne-rò!"

1. Co-sì la spe-ran-za non mo-ri-rà, per-ché già fio-ri-sce  
2. Quan-do tut-to sem-bra o-scu-ri-tà, sen-to la pa-ro-la  
3. Tut-to in quel gior-no vi-vrà di te. O-ra so, Si-gno-re,

1. l'e-ter-ni-tà, quan-do nel cam-mi-no tu sei con me.  
2. che di-cia me: "Non sai? Il Si-gno-re è fe-del-tà".  
3. che ti ve-drò: o-ra ti a-spet-to, e tu ver-rai.

## INNO CANTATO DALL'ASSEMBLEA

## DONO DI GRAZIA

Testo di S. Albisetti  
Musica di J. Crüger (1640)  
Armonizzazione di F. Rainoldi

1. Do-no di gra-zia, do-no di sal-vez-za è que-sto tem-po  
che ci gui-da a Pa-squa: nel-la tua cro-ce noi sa-re-mo sal-vi, Cri-sto Si-gno-re!

1. Dono di grazia, dono di salvezza è questo tempo che ci guida a Pasqua:  
nella tua croce noi saremo salvi.  
**Cristo Signore!**
2. Nuovo Israele verso la tua terra, noi camminiamo come nel deserto:  
a te veniamo nella penitenza:  
**Cristo Signore!**
3. Lungo la strada sei al nostro fianco per sostenerci nella tentazione:  
Figlio di Dio, dona a noi la forza,  
**Cristo Signore!**
4. Con la tua morte tu ci dai la vita, nella tua Pasqua noi risorgeremo:  
per sempre "grazie" noi ti canteremo.  
**Cristo Signore!**

a cura di Giuseppina Capra



**ECUMENISMO  
VISSUTO IN  
COMUNITA'  
PASTORALE**

**DAL CONFLITTO  
ALLA COMUNIONE**

**QUARESIMA ECUMENICA:  
VESPERI MUSICALI**



CON IL SUPPORTO DI



**FABBRICA D'ORGANI**  
**COMM. GIOVANNI TAMBURINI** ®  
di Saverio Anselmi Tamburini  
- CREMA -